

E ciò che vale per lo sbocco, vale mille volte più per il resto delle aspirazioni serbe. Ad onta delle vittorie sue e della Russia, la Dalmazia e la Croazia non saranno mai staccate dall'Austria finchè l'Impero asburgico avrà un palpito di vita. Anche ammesso che l'Intesa vincessesse da sola l'Austria-Germania, la questione del Belgio, dell'Alsazia-Lorena, della Polonia, di Helgoland, delle colonie, della Transilvania magari, saranno sempre questioni più importanti da definire, con grandi fatiche, che quella della Croazia e della Dalmazia; per cui nessuna delle grandi potenze vittoriose è, neanche indirettamente, interessata. La Bosnia e il mare sarebbe ricompensa dovuta, ma sufficiente alla Serbia, anche per l'impegno morale con cui l'Intesa ha accettata la guerra. Come noi italiani non ci illudiamo che il congresso della pace sarà retto dal principio nazionale a favore nostro, anche se noi non ci interverremo, così i serbi sono troppo realisti per sognare che — per non dir che questa — l'Ungheria sarà tagliata fuori dal mondo soltanto per accrescere enormemente la Serbia di un territorio che non è, e non è mai stato necessario alla loro libera vita nazionale. Soltanto l'intervento dell'Italia, con il conseguente solvimento dell'impero asburgico, soltanto il sangue dei nostri soldati può permettere alla Serbia la realizzazione delle sue speranze. — Aiutateci ad aver la Croazia — mi diceva un diplomatico serbo pochi mesi fa —, e noi ci accorderemo anche sulla Dalmazia. — Perchè i serbi non sono affatto poi